

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 13

Roma, li 10 ottobre 1960.

"Basta il silenzio per distruggere la Chiesa"

La stampa polacca all'estero riporta i seguenti brani di una lettera diretta da S.E. Rev.ma Monsignor Ignazio Swirski, Vescovo di Siedlce, al clero della sua diocesi, a proposito dell'attività della "Caritas" /sotto questo nome viene chiamato ora un ufficio del regime ateo sostituito alla disciolta organizzazione dell'Azione Cattolica della quale il regime si era impossessato/.

"Ho appreso da fonte sicura che il segretario del Circolo dei Sacerdoti della "Caritas" ha inviato ai sacerdoti inviti perché si rechino alla "Segreteria del Circolo" per esaminare le loro difficoltà finanziarie e per ottenere sussidi per quanti si trovino in condizioni difficili. Si nota da quanto sopra che esiste un "Circolo dei Sacerdoti", che non ha l'autorizzazione di nessun vescovo, e che è un ente per distribuire sussidi materiali al clero. Si rileva inoltre, che questo circolo dispone di mezzi materiali non trascurabili, la cui provenienza rimane ignota....

È sicuro che questi mezzi non vengono da fonte cattolica perché altrimenti i vescovi lo saprebbero....

Cerchiamo dunque di analizzare quanto è esposto.

1. Potrebbe questo aiuto materiale essere una elemosina? Certamente no. Non si può pensare che il governo comunista, col suo atteggiamento negativo verso la Chiesa ed il clero, abbia pietà per i sacerdoti e voglia dar loro aiuti finanziari. Infatti vediamo e sappiamo che si verifica il contrario; siamo oppressi di tasse ingiuste, di aggiunte alle tasse, di multe, e siamo trattati da cittadini di seconda categoria, destinati a progressiva distruzione.

2. "L'aiuto materiale" non può essere una retribuzione del lavoro pastorale. Il lavoro per le anime, per la loro salvezza, non solo non interessa il governo comunista, ma lo irrita addirittura: e, perciò, questo governo non omette nulla al fine di limitare il lavoro pastorale, rendendolo difficile, ed anche impossibile. Il governo ritiene, che il lavoro pastorale non è che la diffusione di pregiudizi e di superstizioni; e non può finanziare tale lavoro.

3. Non si possono considerare questi sussidi come retribuzione per un lavoro compiuto in altri campi, sociali o culturali. Non vi sarebbe bisogno di ricordare, che siamo sempre tenuti al di fuori da qualsiasi attività di istruzione, di carità, o di cultura. Ci viene detto abbastanza chiaramente che non si vuole che noi entriamo in attività sociali; e non possiamo dubitarne.

Allora, perché il regime ci vuole dare denaro?

Cari miei, non vi sembra che il governo voglia guadagnarvi alla sua causa, o, con altre parole: comprarvi - per i suoi propri fini antireligiosi? Non vi è bisogno di dar prova che il governo abbia tali fini propri, antireligiosi: il governo non lo nasconde.

Però, i fini antireligiosi del governo non possono essere raggiunti a motivo di certi ostacoli, che non sono superabili senza l'aiuto del clero. Proprio in questo noi troviamo la risposta da darsi a chi voglia conoscere ragioni, per quali il governo ha bisogno di noi.....

Non credo, che il governo stesso voglia domandarci qualcosa di più che una politica di silenzio. Per i suoi fini il solo silenzio basta per distruggere la Chiesa.

Se non ci è permesso di tacere, se dobbiamo insegnare e predicare la verità, non ci è permesso - questo è evidente - di limitare la nostra libertà, accettando paghe, e rendendoci in tal modo dipendenti dal governo. Il governo, che paga, non dimenticherà di pretendere di ottenere vantaggi, che esso ha acquisiti con un contratto, sia esso esplicito o implicito; non sarà quindi facile liberarci in seguito di tale dipendenza...."

Non sono finora conosciuti né la data, né il testo completo ed autorizzato di questa lettera. Essa è riprodotta secondo il testo della Inter-Catholic Press Agency.

Repressioni

I funzionari del regime comunista in Polonia hanno occupato un terreno appartenente alla Chiesa, a Siedlec, con materiali edilizi destinati alla costruzione del seminario diocesano - allegando, come ragione di questa occupazione, la mancata soluzione, da parte della Curia Vescovile, di imposte arbitrarie.

Altre informazioni su rappresaglie del medesimo genere contro enti ecclesiastici, ci giungono da diverse parti della Polonia. Ci fu già segnalato quanto si riferisce alla Università cattolica di Lublino.

- - - - -

312